

Sit-in dei Cobas scuola davanti al Senato: eliminare tutti i tagli

ROMA - Abrogare tutti i tagli che toccano il comparto scolastico, da quelli contenuti in Finanziaria a quelli inseriti nel decreto Gelmini. I Cobas, insieme all'assemblea delle scuole romane, i comitati di docenti, Ata, studenti e genitori, si danno appuntamento davanti al Senato, dove è arrivato il decreto sulla scuola per l'approvazione definitiva entro il 31 ottobre. Ma guardano oltre, perché consapevoli che il provvedimento passerà e perché nel mirino non hanno un singolo provvedimento, ma tutto l'impianto del governo. E infatti parlano di "battaglia lunga" che come tappe ha lo sciopero del 17 ottobre, un'assemblea lo stesso giorno per decidere "altre forme di lotta" come un probabile presidio permanente davanti a Palazzo Madama.



"L'oggetto del contendere - spiega ai cronisti il portavoce dei Cobas Piero Bernocchi in mezzo a un centinaio di manifestanti - non è solo la maestra unica, ma i tagli: mentre il principale partito di opposizione e altri sindacati (i confederali, cdr) discutono di quanti tagli fare, noi chiediamo l'abrogazione completa di tutti i tagli alla scuola, anzi diciamo che gli investimenti vanno aumentati".

Bernocchi trova "agghiacciante" che il governo "mentre dice di essere disposto a pagare qualsiasi cifra per salvare le banche, taglia le risorse alla scuola". Per il sindacalista comunque oggi "la Gelmini è più impopolare della Moratti" e nota che "il 60-70% delle iniziative di lotta nella scuola sono spontanee, non legate a noi, alla Cgil o ai partiti di opposizione". Anche il maestro in pensione Piero Castello punta il dito contro "la diminuzione degli alunni e degli insegnanti, il taglio delle ore in tutti gli ordini di scuole" per denunciare che così "si taglia la qualità".

Al presidio anche Alba Sasso (Sinistra democratica) prende la parola contro i provvedimenti che "colpiscono scuola e università in modo selvaggio", per dire che "il governo ha chiesto la fiducia anche se non ce n'era alcun bisogno, visto che c'era tutto il tempo, ma il governo - aggiunge - ha paura del dissenso nella sua stessa maggioranza. Cosa farà la Lega quando si chiuderanno le scuole dei piccoli comuni?" e teme pure "questo movimento".